

terventi per opere di interesse pubblico » all'articolo 3 venivano impegnate e rese disponibili le risorse finanziarie per la realizzazione dell'autostrada Cuneo/Asti;

tale infrastruttura risulta assolutamente indispensabile per la crescita e lo sviluppo economico-sociale della provincia di Cuneo;

l'urgenza di costruire l'autostrada Cuneo /Asti è stata ribadita e riaffermata con forza in numerose prese di posizione degli enti locali, con moltissime manifestazioni di amministrazioni, delle forze sociali ed economiche, con una larga partecipazione della popolazione interessata;

i gravi ritardi - dall'approvazione della legge sono trascorsi venti mesi - stanno suscitando crescenti disagi, proteste e rabbia, che creano una sempre maggiore disaffezione verso le istituzioni;

non sono in alcun modo sufficienti le giustificazioni di carattere burocratico, amministrativo e legale, addotte dal ministero dei lavori pubblici sulla vicenda dei rapporti convenzionali Anas/Satap;

il Comitato di monitoraggio, costituito da Sindaci, Amministratori locali e provinciali e da rappresentanti del mondo produttivo, dopo l'incontro di sabato 27 maggio u.s. nella Prefettura di Cuneo, ha annunciato la ripresa del presidio delle prefetture di Cuneo e di Asti per protestare con grande forza sulla situazione di stallo che si è determinata in merito al mancato rinnovo della convenzione alla Satap da parte dell'ANAS;

il Governo più volte ha ribadito nel corso degli anni la piena legittimità della concessione alla Satap e solo ora viene richiesto il parere del Consiglio di Stato -:

quale sia la reale situazione dei rapporti Anas/Satap e quali tempi siano previsti per la stipula della convenzione;

se, nelle more della sottoscrizione della predetta convenzione, il ministero dei lavori pubblici intenda autorizzare al più presto l'avvio dei lavori;

lo stato di approvazione dei lotti esecutivi di tutta l'arteria autostradale Cuneo/Asti.

(2-02474) « Teresio Delfino, Soave, Apolloni, Armosino, Bastianoni, Borghezio, Cavanna Scirea, Cè, Copercini, Cutrufo, De Franciscis, Gnaga, Grillo, Lamacchia, Lombardi, Manca, Martinelli, Massa, Merlo, Niedda, Pezzoli, Pirovano, Rebuffa, Ricci, Riccio, Rogna Manassero di Costigliole, Sanza, Scoca, Stradella, Tassone, Voglino, Volontè, Volpini, Abbondanzieri, Delbono, Liotta, Migliavacca, Panattoni, Penna, Zacchera ».

#### INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere - premesso che:

durante i lavori del Consiglio nazionale del Partito repubblicano italiano svoltosi a Roma il 10 giugno 2000 presso il centro Congressi Cavour, in via Cavour 50, a seguito di un vivace scambio di battute tra il segretario nazionale del Pri, onorevole Giorgio La Malfa, e il dottor Lucio Cecchini, consigliere nazionale del Pri, all'interno di una riunione fino a quel momento assolutamente tranquilla, gli uomini della scorta dell'onorevole La Malfa, in assenza di qualsiasi ragione per intervenire poiché si stava svolgendo semplicemente un vivace scambio verbale tra l'onorevole La Malfa ed il dottor Cecchini, senza alcun contenuto di minaccia, sono violentemente intervenuti sul dottor Cecchini, di anni 66 (che non si trovava vicino all'onorevole La Malfa), stratonandolo e spingendolo contro il muro della sala;

l'avvocato Emilio Lombardi, anch'egli consigliere nazionale del Pri, insieme ad

altri che non capivano né perché il dottor Cecchini dovesse essere oggetto di un simile intervento repressivo, né chi fossero coloro che lo mettevano in atto, è intervenuto qualificandosi per chiedere spiegazioni, ma è stato redarguito con toni di minaccia dall'onorevole La Malfa e da uno degli uomini della scorta;

sempre uno dei membri di quella che poi si è scoperto essere la scorta si è rifiutato di qualificarsi minacciando di far valere la sua autorità a voce alta e negando le proprie generalità ai sottoscritti interpellanti —:

quali siano i limiti di intervento di tali scorte;

se risulti quale sia stato l'andamento dei fatti nel caso in esame e se in esso non sia ravvisabile un eccesso di zelo e/o un travalicamento delle funzioni, fino ad impedire l'esercizio di libertà di parola e di espressione che merita provvedimenti da parte dell'amministrazione degli interni.

(2-02471) « Sbarbati, Mazzocchin ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

ancora un'altra vittima nella guerra di camorra ed è la settima vittima in una settimana nella città di Napoli, nonché la cinquantesima dall'inizio dell'anno. Gli ultimi mesi sono stati caratterizzati da un'*escalation* di delitti nella periferia nord, nel centro antico e nella periferia orientale;

la recrudescenza della criminalità allarma fortemente l'opinione pubblica costretta a convivere, in molte città italiane come Napoli, con tale fenomeno senza che le forze di polizia riescano a porre freno allo strapotere esercitato dai gruppi criminali;

il cittadino è costretto a vivere in una situazione di allarmante disagio: da molto tempo, infatti, città come Napoli sono teatro di scontri tra bande rivali che si con-

tendono lo spaccio di stupefacenti od altre attività illecite senza che le forze di polizia possano impedire tutto questo;

l'ultimo episodio avvenuto a Napoli è una chiara indicazione che il Ministro dell'interno, nonostante le sue rassicurazioni, non riesce ad assicurare la regressione del fenomeno, anzi dalle notizie che arrivano i clan rivali sarebbero ancora sul « piede di guerra » per nuovi omicidi;

la grave situazione della città di Napoli è, da molti anni, all'ordine del giorno delle forze di polizia che non riescono (mancanza di organici, mancato coordinamento tra le stesse, ecc...) a fronteggiare la situazione;

è necessario ed urgente che al più presto sia ripristinata la legalità nella città di Napoli ed il Ministro dell'interno deve intervenire con tutti i mezzi a disposizione per assicurare un clima di convivenza pacifica e di rispetto dei cittadini;

la sicurezza del cittadino deve essere tra le priorità del Governo e compito del Ministro dell'interno;

quali urgenti iniziative intenda adottare il Governo perché sia garantita nella città di Napoli la sicurezza e l'incolumità dei cittadini.

(2-02472) « Di Comite ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere:

se risponda al vero che il Ministro dei lavori pubblici onorevole Nerio Nesi, in occasione di un seminario con tutta l'alta dirigenza del ministero, svoltosi sabato 3 giugno 2000 dalle ore 10.00 alle ore 17.00 presso la Palazzina Algardi - Villa Pamphili (Sala degli Stucchi), con la partecipazione del sottosegretario avvocato Bargone, del capo di gabinetto architetto Costanzo Pera e del capo ufficio legislativo avvocato Fiengo, incontro che doveva essere dedicato essenzialmente ad un esame

della « struttura organizzativa del ministero alla luce dei nuovi compiti da affrontare in un anno denso di avvenimenti e di impegni », ha invece nel corso della introduzione dei lavori e nelle conclusioni finali, espresso giudizi negativi sul sindaco di Trieste in relazione ai suoi rapporti con Haider, e di conseguenza rifiutando l'invito formulatogli dal provveditore alle opere pubbliche di Trieste di recarsi in visita al locale provveditorato;

se in quella occasione, l'onorevole Nesi ha anche manifestato sentimenti di disistima nei confronti dell'onorevole Berlusconi e dell'onorevole Bossi (definito un pazzo), affermando che il « Paese va salvato » e che occorre riaffermare il ruolo di prestigio del ministero « dopo un anno buio » (riferendosi prevalentemente al periodo di responsabilità dell'onorevole Micheli, suo collega di Governo);

se sia altresì vero che, sempre nel corso del medesimo incontro, l'onorevole Nesi ha affermato che, in occasione della sua assunzione presso la Olivetti, all'età di trentaquattro anni, ricevette una lettera di assunzione con l'indicazione di un compenso annuo lordo unitamente ad un biglietto scritto di pugno dal presidente dello stesso gruppo che gli comunicava un diverso compenso superiore a quello indicato nella lettera ufficiale di assunzione, la cui differenza, a detta dello stesso Nesi, gli sarebbe stata corrisposta in nero;

qualora le notizie riportate trovino conferma, se il Presidente del Consiglio dei ministri consideri il comportamento tenuto dall'onorevole Nesi lecito e compatibile con la sua funzione di rappresentante di Governo, considerato, tra l'altro, che l'incontro in questione con la dirigenza del ministero dei lavori pubblici, doveva essere contenuto sostanzialmente nei limiti delle ragioni istituzionali che lo hanno determinato, non potendo e non dovendo assumere connotazioni politiche né tantomeno diventare sede di imbarazzanti ed inopportuni giudizi di carattere personale su esponenti politici nazionali, né tantomeno

ancora diventare occasione di rivelazione di trascorse irregolarità amministrative e fiscali.

(2-02473) « Follini, Giovanardi, Savelli ».

#### INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA

**DOMENICO IZZO.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

con l'articolo 13 della legge 488/99 venne approvata la cartolarizzazione dei crediti Inps, implicitamente riconoscendo come l'istituto fosse inadeguato a provvedere, autonomamente, al recupero dei crediti medesimi;

è opinione consolidata che l'Inps non dispone di dati aggiornati, completi e certi sulle posizioni debitorie di molte aziende, soprattutto agricole, in quanto, in tale settore, le approssimazioni nella tenuta degli archivi sono state aggravate da ulteriori approssimazioni e/o errori ereditati dall'ex Scau;

tale increscioso stato di fatto, riconosciuto dal Governo, ha determinato lo slittamento del termine del condono contributivo agricolo al 31 ottobre 1999 e tuttavia tale differimento non è valso a fornire a tutte le aziende agricole dati incontrovertibili sulle rispettive posizioni debitorie così da impedire, di fatto, l'utilizzo del condono da parte di molte di queste aziende;

in tale contesto, la cartolarizzazione « selvaggia » ed improvvisata risulta ingiusta e sostanzialmente contraria agli interessi generali del Paese, in quanto foriera o di fallimenti a catena di imprese agricole ovvero di un'enorme mole di contenzioso, costoso per le aziende e fatalizzato alla soccombenza per la pubblica amministrazione —

se non ritenga attuare una moratoria della cartolarizzazione dei crediti